

nail artist, una professione da difendere con le unghie

di *Alessandro Tebaldi*

Quello della ricostruzione unghie è un mercato in crescita. E che crescita! Con andamenti a due cifre che, in periodi di crisi come questi, fanno notizia e da contraltare ai crolli finanziari, alle chiusure delle fabbriche, alla crisi delle attività commerciali. Certo, i numeri assoluti di questa nicchia del mercato della bellezza sono ancora relativamente piccoli, ma sempre più significativi. Lo testimoniano le molte indagini di mercato che cercano di cogliere gli aspetti rilevanti di questo "nuovo" comparto.

Una di queste, promossa da Unipro, l'associazione nazionale delle industrie cosmetiche, ha messo in luce come i Centri estetici che si attrezzano con un *nail corner* aumentano di oltre il 44% ogni anno, con una situazione che oggi vede in Italia un Istituto su due attivo nei servizi per la ricostruzione delle unghie (fonte: Key-Stone, 2009). Cresce, tuttavia, anche la percentuale dei Centri che smettono di "fare unghie" e per moltissimi (oltre il 53%) la *nail art* rimane un'attività occasionale, con meno di due ricostruzioni alla settimana. Solo chi si forma, si attrezza e si crede veramente ottiene risultati interessanti, come sottolineano le dichiarazioni di lavoro in crescita (+56,5%) da parte di chi questi servizi li fa sul serio (oltre cinque alla settimana).

[Fonte: Key-Stone 2009]

Questa brevissima panoramica sul mercato pone l'accento su parecchie questioni. Innanzitutto la formazione. Per lavorare sulle unghie non basta un buon kit da Onicotecnico, che pure è molto importante per garantire la qualità dei prodotti applicati e del risultato finale. Non basta neppure un locale adeguatamente attrezzato. Serve la padronanza di un mestiere, che non per nulla in

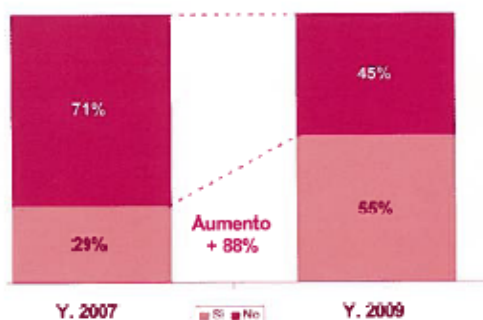
America – patria delle unghie ricostruite – è stato definito "Nail Art". E anche senza andare Oltreoceano, chi da noi fa questo lavoro è un artigiano a pieno titolo, ovvero, letteralmente, è colui che "detiene l'arte" del fare (o che quantomeno dovrebbe detenerla).

Da qui la necessità di apprendere le tecniche per operare con i prodotti e le apparecchiature per la ricostruzione unghie, con un percorso formativo omogeneo, regolamentato a livello nazionale, unico per tutta la categoria. Esiste un disegno di legge depositato in Senato (n. 911/08) che prevede l'istituzione della figura di Onicotecnico, con qualifica professionale conseguibile dopo il superamento di un esame teorico-pratico svolto al termine di un apposito corso regionale di almeno 200 ore, da svolgersi in un arco di tempo non inferiore a quattro mesi. Al momento però solo la Regione Lazio, autonomamente, ha riconosciuto corsi professionali che abilitano ad esercitare la professione di Onicotecnico, sia come dipendente di un Centro estetico o di uno per la ricostruzione delle unghie, sia come titolare di un proprio *Nail center*. Ed ecco il secondo grande tema: la necessità del riconosci-

mento di una figura professionale specifica, affrontato anche durante la tavola rotonda:

"Professione Onicotecnico", svoltasi al 30° Congresso Italiano di Estetica Applicata *Les Nouvelles Esthétiques* di ottobre, al Mediolanum Forum di Assago. Il già citato ddl si propone di regolamentare un'attività lavorativa svolta ormai da decine di migliaia di operatrici, ancora oggi senza precisi punti di riferimento normativi, con il rischio di rinvio a professioni simili (o assimilabili), che richiedono studi, specializzazioni e abilitazioni spesso ridondanti rispetto all'attività di *Nail Artist*, rimanendo però deficitari da un punto di vista tecnico e specialistico. In altre parole, chi oggi vuole fare la professione di *Nail Artist* e aprire un proprio Centro di ricostruzione unghie – a meno di studiare e lavorare in Lazio – dovrebbe essere innanzitutto un'Estetista, con tutte le implicazioni che ne conseguono. Il fatto è che non sempre è così e, di conseguenza, sul mercato si sta diffondendo una pratica "non ufficiale" della professione che, se da un lato ricopre una valenza pseudo-sociale nell'attenuare l'impatto della crisi e della disoccupazione, dall'altro apre un serio problema di concorrenza sleale e di economia sommersa. ▶

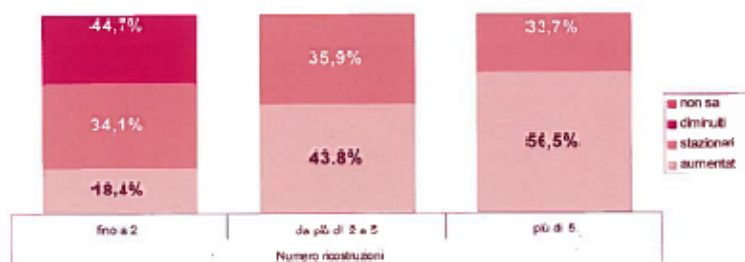
PRATICA DELLA RICOSTRUZIONE NEL CENTRO



Fonte: Key-Stone 2009

Vero è, d'altro canto, che solo il 50% dei Centri estetici si dichiara soddisfatto della propria attività di ricostruzione unghie, a testimonianza del fatto che sono necessarie una forte specializzazione e un'adeguata formazione, che può essere raggiunta solo con una formazione di base compiuta (le famose 200 ore dei corsi regionali) e con un affinamento professionale che solo l'esperienza e la collaborazione con le aziende può dare. Come dire che *Nail Artist* non si nasce, ma si diventa, e che non basta essere un'ottima Estetista per mettere in piedi un corner di ricostruzione unghie.

TREND PER NUMERO SETTIMANALE TRATTAMENTI



L'abusivismo, in effetti, è la terza grande questione che investe il mondo degli Onicotecnici.

In un mercato che si stima possa valere 600 milioni di euro al consumo, e che al momento conta poco più di 700 negozi ufficiali, e circa 10mila Istituti di bellezza attrezzati (almeno con la presenza di un *free lance*), quante sono le operatrici non in regola? Non lo sapremo mai.

Solo i dati ufficiali parlano chiaro. Nei Centri estetici il business nail è in crescita, specie al Centro-Sud e negli Istituti più grandi e con più cabine, dove i servizi di ricostruzione unghie sono più di 16 alla settimana. Per gli Istituti più piccoli

e per quelli che non hanno (o non si dotano di) una professionalità specifica, la *nail art* non rappresenta una vera area di interesse, anzi si assiste a un costante – seppur lieve – trend di abbandono di questo servizio.

La lettura di questo andamento mette ulteriormente in luce la necessità di regolamentare l'attività di Onicotecnico, che deve rappresentare un'ulteriore risorsa per lo sviluppo degli Istituti di bellezza o una nuova possibilità di fare impresa e non, invece, nell'incertezza del quadro normativo, una complicazione al lavoro dell'Estetista, quando non addirittura una nuova forma di competizione senza regole.

Conclusione

Chi vuole fare il *Nail Artist* si deve formare, deve qualificarsi e deve individuare la location adatta per la propria attività: un *Nail center*, un Centro estetico, una Spa, un Centro benessere, un Salone di acconciatura, etc. Non ci saranno limiti per una professione che nella creatività e nella tecnica trova i propri punti di forza e che, con lo stile *made in Italy*, sta già facendo scuola nel mondo, a fianco dei maestri americani e giapponesi. **Nail artist ed Estetiste possono allearsi, possono coesistere nella stessa struttura e possono vivere nella stessa persona, a patto che questa possieda l'arte, la tecnica e il cuore per esercitare due professioni autentiche, unite dal sottile filo – che è passione e mestiere – di saper trasmettere emozioni e benessere alle clienti.** ®